

IN PREGHIERA

Concludiamo con una preghiera: la preghiera non libera dai compiti di questo mondo: rende ancora più responsabili. Cerchiamo di avere anche noi ciò che non ci può essere tolto, porgendo alla parola del Signore una diligente attenzione, non distratta.

Leggiamo prima da soli, in silenzio questa preghiera, poi leggiamola ad alta voce con interventi spontanei.

Inizia un altro giorno.

Gesù vuol vivere in me. Lui non si è isolato.
Ha camminato in mezzo agli uomini.
Con me cammina tra gli uomini d'oggi.

Incontrerà
ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa,
ciascuno di quelli che incrocerò per la strada,
altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri,
altri eruditi e altri ignoranti,
altri bimbi e altri vegliardi,
altri santi e altri peccatori,
altri sani e altri infermi.

Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare.
Ciascuno, colui che è venuto a salvare.
A coloro che mi parleranno,
egli avrà qualche cosa da dire.
A coloro che verranno meno,
egli avrà qualche cosa da dare.
Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo

Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere.
Nel tumulto, la sua pace da portare.
Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.
Vuole in me rimanere legato al Padre.

Dolcemente legato,
ogni secondo,
sospeso su ciascun secondo,
come un sughero sull'acqua.
Dolce come un agnello
di fronte a ogni volontà del Padre.

Tutto sarà permesso in questo giorno che viene,
tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì.
Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me
non può impedirmi di essere con Dio;
come un bimbo portato sulle braccia della madre
non è meno con lei
per il fatto che lei cammina tra la folla.



**ASCOLTARE
PER GENERARE**
2

GENERATORI
Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti

seconda TAPPA seconda scheda

Introduzione

Nella casa di Betania, Marta e Maria accolgono Gesù. Dalla loro esperienza comprendiamo che accoglienza, ascolto e servizio sono i volti di una stessa storia. L'ascolto dà valore all'accoglienza e motivazione al servizio. Anche le nostre relazioni con i fratelli e il rapporto personale che coltiviamo con Dio si nutrono di ascolto: ascoltare la sua Parola è accogliere il Signore nella nostra vita, e lasciarci riempire il cuore dal suo amore, così da diffonderlo in ogni altra relazione, diventando capaci di generare.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera e tutti insieme l'ultima strofa lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro ciascuno per condividerla.

Il Dio di tutti i sette giorni (C. Carretto)

Non cercavo più
i segni miracolosi o mitici della
presenza di Dio.
Non volevo più
ragionare su di Lui,
volevo conoscerlo.
Cercavo il Dio
di tutti i sette giorni
della settimana,
non il Dio della domenica.
Non è stato difficile trovarlo, no! Non
è stato difficile

perché Lui era già là
ad attendermi.
E l'ho trovato.
Sento la sua Presenza. La sento nella
storia. La sento nel silenzio.
La godo nella speranza. L'afferro
nell'amore.
Mi è così vicina.
Mi conforta.
Mi rimprovera.
È il cuscino della mia intimità. Il mio
tutto.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Rileggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase o elementi della nostra vita che ci ha lasciato nel precedente incontro

Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

LA VITA CAMBIA: ESERCIZI DI LAICITÀ

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. È anche un tornare a riflettere su come la propria coscienza viene sollecitata a cambiare, condividendo in gruppo. È anche esercizio per diventare esperti di vita rispondendo alla vocazione a cui Dio ci ha chiamato, vocazione laicale, che è vocazione ad essere "umani" (esercizio di umanità)

ESERCIZIO PERSONALE

Proponiamo di vivere un'esperienza di deserto nella città in mezzo alla gente, nei luoghi di vita, a partire dai suggerimenti di Carlo Carretto per imparare a farlo nella quotidianità di ciascuno.

Leggiamo il testo, sottolineiamolo personalmente, in silenzio, e dopo l'esperienza ci ritroviamo in gruppo e ci raccontiamo a partire da queste domande:

- cosa ci impedisce di fare un autentico silenzio interiore?
- Durante questo momento di contemplazione, come cambiano le cose e le persone che abbiamo intorno?
- Cosa mi insegna questo ascolto contemplativo?

La parola deserto significa ben di più di un semplice luogo geografico. I russi, che se ne intendono e che su questo ci sono maestri, lo chiamano "pustinia". "Pustinia" può significare deserto geografico, ma nello stesso tempo può significare luogo dove si sono ritirati i padri del deserto, può significare eremo, luogo tranquillo dove ci si ritira per trovare Dio nel silenzio e nella preghiera.

Fatti una piccola "pustinia" nella tua casa, nel tuo giardino, nella tua soffitta. Non staccare il concetto di deserto dai luoghi frequentati dagli uomini, prova a pensare, e soprattutto a vivere, questa espressione veramente esaltante "il deserto nel cuore della città".

Fare il deserto nei luoghi abitati. Fare di un vagone ferroviario un luogo di meditazione e delle strade della mia città i corridoi del mio ideale convento. Ti dirò subito un'altra cosa che è molto importante per chi, come te, è molto occupato e dice che non ha tempo per pregare.

Considera la realtà in cui vivi, l'impegno, il lavoro, le relazioni, le adunanze, le camminate, le spese da fare, il giornale da leggere, i figli da ascoltare, come un tutt'uno da cui non puoi staccarti, a cui devi pensare. Dirò di più: un tutt'uno attraverso il quale Dio ti parla e ti conduce.

Non è fuggendo che tu troverai Dio più facilmente, ma è cambiando il tuo cuore che tu vedrai le cose diversamente. Il deserto nella città è solo possibile a questo patto: vedere le cose con occhio nuovo, toccarle con uno spirito nuovo, amarle con un cuore nuovo.

Teilhard de Chardin direbbe abbracciarle con cuore casto. È allora che non occorre più fuggire, alienarsi, chiudersi tra sogno e realtà, spaccarsi tra ciò che penso e ciò che faccio, andare a pregare e poi distruggersi nell'azione, fare i pendolari tra Marta e Maria, restare perennemente nel caos, avere il cuore diviso, non sapere dove sbattere la testa.

Sì, la realtà ci educa e come! La realtà è il vero veicolo sul quale Dio cammina verso di me. Nel reale trovo Dio molto più vitalmente che nei bei pensieri che di Lui o su di Lui mi posso fare. Specie se è una realtà dolorosa dove la volontà è messa a dura prova e dove riscopro con più evidenza la mia povertà.

C. CARRETTO, Il deserto nella città, San Paolo Edizioni, Roma 2013.